



STUDIO MATTIOLI

Comune di Mirandola (MO)

**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI UBICATO
PRESSO L'AREA IN VIA DI MEZZO SNC IN
COMUNE DI MIRANDOLA (MO)**

**PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
REGIONALE**

INTEGRAZIONI CDS

Marzo 2026

Baraldini Ambiente s.r.l.
Via di Mezzo n. 84
41037 Mirandola (MO)

Studio Mattioli s.r.l.

Dott. Matteo Mattioli

STUDIO MATTIOLI S.R.L.
Ambiente · Ingegneria · Energia

Via Santo Stefano n.30 · I - 40125 Bologna

Tel. +39 051 6449001 - Fax +39 051 3395470

Iscriz. Reg. Impr. BO - C.F. / P.IVA 02699221202

REA CCIA Bologna n. 460183 - Cap. Soc. € 10.000 i.v

www.studiomattioli.com - studio.mattioli@studiomattioli.com

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	INTEGRAZIONI.....	4
2.1	Punto 1).....	4
2.2	Punto 2).....	4
2.3	Punto 3).....	4
2.4	Punto 4).....	4
2.5	Punto 5).....	5
2.6	Punto 6).....	5
2.7	Punto 7).....	5
2.8	Punto 8).....	6
2.9	Punto 9).....	6
2.10	Punto 10).....	7
2.11	Punto 11).....	7
2.12	Punto 12).....	7
2.13	Punto 13).....	7
2.14	Punto 14).....	8
2.15	Punto 15).....	8
2.16	Punto 16).....	9
2.17	Punto 17).....	9
2.18	Punto 18).....	9
2.19	Punto 19).....	10
2.20	Punto 20).....	10
2.21	Punto 21).....	10
2.22	Punto 22).....	11
2.23	Punto 23).....	11
2.24	Punto 24).....	11
2.25	Punto 25).....	12
2.26	Punto 26).....	12
2.27	Punto 27).....	13
2.28	Punto 28).....	13
2.29	Punto 29).....	13
2.30	Punto 30).....	14
2.31	Punto 31).....	14
2.32	Punto 32).....	14
2.33	Punto 33).....	14
2.34	Punto 34).....	15
2.35	Punto 35).....	15
2.36	Punto 36).....	16
2.37	Punto 37).....	16
2.38	Punto 38).....	16
2.39	Punto 39).....	16
2.40	Punto 40).....	17
2.41	Punto 41).....	17
2.42	Punto 42).....	17
2.43	Punto 43).....	17
2.44	Punto 44).....	18
2.45	Punto 45).....	18



2.46	Punto 46).....	18
2.47	Punto 47).....	18
2.48	Punto 48).....	18
2.49	Punto 49).....	19
2.50	Punto 50).....	19
2.51	Punto 51).....	20
2.52	Punto 52).....	20
2.53	Punto 53).....	21



1 Premessa

Il presente documento costituisce risposta alle integrazioni relative alla documentazione presentata in merito realizzazione di un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi presso l'area ubicata nel comune di Mirandola (MO), in via di Mezzo snc., come da richiesta di ARPAE prot. 26083/2025 del 12/12/2025 a seguito della Conferenza dei Servizi del 19/11/2025 e come da osservazioni pervenute in data 20/11/2025 con Prot. 20/11/2025.0206325.E

2 Integrazioni prescrizioni ARPAE

2.1 Punto 1)

Testo della richiesta: "Indicare i quantitativi di rifiuti in stoccaggio istantaneo R13, anche ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie."

Per i quantitativi di rifiuti in stoccaggio istantanei R13, si rimanda al par. 4.6 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

2.2 Punto 2)

Testo della richiesta: "Presentare la documentazione attestante il titolo di disponibilità dell'area."

Si allega la visura camerale della società Baraldini Ambiente, della società Costruzioni edili Baraldini Quirino SpA che detiene il 100% delle quote di partecipazione della Baraldini Ambiente nonché la visura catastale che attesta il possesso dell'area da parte della Costruzioni edili Baraldini Quirino SpA

2.3 Punto 3)

Testo della richiesta: "Non risulta presente documentazione progettuale inerente agli aspetti antincendio. Qualora nell'intervento proposto dovessero prevedersi attività rientranti nell'Allegato al DPR 151/2011, le stesse sarebbero soggette al controllo dei Vigili del Fuoco e per esse dovranno attivarsi tutte le procedure previste dallo stesso DPR. Occorre pertanto presentare l'asseverazione del progettista in merito all'esclusione delle attività di cui all'Allegato I del D.P.R. n. 151/11 oppure, qualora vi siano attività soggette, attivare le procedure previste presso il Comando dei VV.F."

Non si tratta di attività soggetta al controllo del comando dei Vigili del Fuoco. Si allega per tanto asseverazione da parte del progettista in merito all'esclusione, trattandosi di impianto di recupero di rifiuti soggetto alle RTV i cui quantitativi di materiali infiammabili rientrano entro i limiti previsti dal



D.P.R. 151/2011.

2.4 Punto 4)

Testo della richiesta: “Si evidenzia che le certificazioni ISO trasmesse sono della Ditta Baraldini Quirino; occorre quindi chiarire se la ditta Baraldini Ambiente intende dotarsi di proprie certificazioni ISO”

Si specifica che la ditta Baraldini Ambiente s.r.l. si doterà di proprie certificazioni UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

2.5 Punto 5)

Testo della richiesta: “Chiarire se l'impianto di frantumazione è di proprietà del proponente e trasmettere la relativa documentazione tecnica (sia per il frantoio che per il vaglio).”

Si specifica che il frantoio, del tipo CAMS UTM 60.15 è di proprietà di Costruzioni Edili Baraldini Quirino SpA che verrà ceduta in comodato d'uso alla Baraldini Ambiente. Il vaglio, che è del tipo Powerscreen Titan 1800, è il macchinario individuato per il quale verrà sottoscritto contratto di noleggio una volta ottenuta l'autorizzazione.

All'Allegato 2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" si riportano le schede tecniche relative.

2.6 Punto 6)

Testo della richiesta: “Proporre un metodo di stoccaggio alternativo al cumulo su area permeabile per i rifiuti ricadenti nel caso 1 della tab 4.3 delle Linee Guida SNPA 41/2022 (es. in cassoni su area impermeabilizzata), con eventuale trattamento delle acque di dilavamento, come previsto dal D. M. 05/02/98.”

Come specificato al par. 4.7.1 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" le eventuali frazioni indesiderate (es. plastica, legno, ferro) saranno depositate temporaneamente in cassoni scarrabili sull'area T3 impermeabilizzata, come riportato anche graficamente all'elaborato “25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti”.

2.7 Punto 7)

Testo della richiesta: “Descrizione conoscitiva delle aree non impermeabilizzate (ghiaia, terra, ecc...) adibite allo stoccaggio dei rifiuti/EoW.”



Sono state riportate le informazioni relative al par. 7.6.1 “Inquadramento geologico” dell’elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

2.8 Punto 8)

Testo della richiesta: “Relazionare l’altezza dei cumuli riportata nello Studio di Impatto Ambientale con l’altezza della recinzione, tenendo conto che per aspetti legati alle emissioni diffuse polverulenti è opportuno che le altezze dei cumuli siano pari o al di sotto della recinzione. Si richiama inoltre la Circolare ministeriale prot. n. 1121 del 21/01/2029 recante “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi” che, ai fini della sicurezza, per lo stoccaggio in cumuli indica un’altezza massima di 3 metri.”

I cumuli di materiale, di altezza pari a 5m, saranno separati mediante l'utilizzo di blocchi modulari tipo geo bloc leggeri, realizzati in calcestruzzo ad alta resistenza e con riseghe utili per l'incastro dei singoli moduli. I blocchi modulari, di dimensioni pari a 100cm x 100cm x 100cm, sono disposti fino a raggiungere un'altezza massima di 3 metri ed una larghezza di 2 metri.

Pertanto, al fine di limitare la dispersione delle polveri, i singoli cumuli di altezza pari ai 5 metri, risultano essere schermati in altezza dai geo bloc per i primi 3 metri e, i restanti 2 metri, saranno oggetto di bagnatura da parte dei sistemi di nebulizzazione.

L'impianto in esercizio, come da calcoli e modellazioni effettuate e riportate al par. 7.3.1.2 dell’elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", produce un'emissione media di PM 10 pari a 63,5 g/h (0,018 g/s) su un tratto di 10 km dall'impianto.

Rispetto alle condizioni dello stato di fatto (fondo PM10 pari a 27 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per la centralina di Mirandola) non si riscontrano criticità in merito al superamento del valore medio annuale pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ indicato nella normativa specifica (155/2010).

2.9 Punto 9)

Testo della richiesta: “Dal calcolo dei quantitativi presenti in impianto si evince che la planimetria non è coerente con quanto scritto: all'interno dell'area T1 in planimetria vi è un'area centrale non adibita allo stoccaggio di alcun materiale/rifiuto ritenuta utile invece ai fini del calcolo. Definire in maniera puntuale in planimetria tutte le aree di stoccaggio, transito e lavorazione, quantificando ciascuna area e relazionando tali aree con la presenza degli ugelli del sistema di nebulizzazione per il contenimento delle emissioni diffuse. Riproporre i calcoli fissando un'adeguata altezza dei cumuli in relazione all'altezza della recinzione e a quanto indicato nella Circolare soprarichiamata, considerando tutte le aree utili alle lavorazioni: le aree di manovra e movimentazione cumuli e aree per gli impianti.”



Al cap. 4.6 "Stoccaggio e movimentazione" dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" è stato specificato che le aree non adibite allo stoccaggio dei materiali erano già state escluse dai calcoli del quantitativo massimo istantaneo di rifiuti in attesa di recupero che si prevede di stoccare presso l'area. In ogni caso, a valle del ridimensionamento dell'impianto di recupero, tale valore è stato ricalcolato, come riportato nel medesimo capitolo succitato.

2.10 Punto 10)

Testo della richiesta: "Esplicitare le valutazioni inerenti la stabilità dei cumuli qualora le loro altezze superino quelle previste nella circolare sopracitata (3 m), anche in relazione alle superfici di stoccaggio dei singoli cumuli. La definizione delle dimensioni dei cumuli dovrà essere relazionata anche ad una corretta gestione dello stoccaggio e della relativa movimentazione dei cumuli stessi."

All'allegato 2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" è stato riportato lo studio relativo alla stabilità del cumulo. Al par. 4.6 dello stesso elaborato sono riportate le indicazioni relative alla corretta gestione di stoccaggio e movimentazione dei cumuli.

2.11 Punto 11)

Testo della richiesta: "È stata definita l'area T3 come superficie 550 m2, ma non è stato specificato quanti cassoni saranno presenti e di che volumetria saranno. Definire, in virtù di tale distribuzione, una quantità di stoccaggio istantanea per l'operazione R13."

Per i dettagli relativi all'area T3 si rimanda al par. 4.7.1 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

2.12 Punto 12)

Testo della richiesta: "Indicare l'area adibita per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso non conformi."

All'elaborato grafico "25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti", e nello specifico nel settore T1 è stata inserita l'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso non conformi.

2.13 Punto 13)



Testo della richiesta: “Definire quantitativamente le aree che saranno adibite ad aree di stoccaggio (macro aree) in base alla tipologia: rifiuti in ingresso, rifiuti in ingresso non conformi, deposito temporaneo rifiuti prodotti, rifiuti ingressi in R13, EoW in attesa di analisi, EoW rispetto al procedimento effettuato.”

Si rimanda all’elaborato grafico “25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti”.

2.14 Punto 14)

Testo della richiesta: “Indicare in planimetria l'area adibita a deposito temporaneo di rifiuti prodotti, la metodologia di stoccaggio dei rifiuti, la tipologia che si presume di produrre e l'eventuale stima quantitativa.”

Si rimanda all’elaborato grafico “25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti”.

2.15 Punto 15)

Testo della richiesta: “L’analisi della documentazione inviata porta a relazionare le seguenti valutazioni in merito agli aspetti normativi che definiscono la cessazione della qualifica di rifiuti.

La Ditta nel progetto proposto ha definito tre macro flussi, disciplinati ognuno dalla rispettiva normativa di riferimento, che permettono di correlare i rifiuti in ingresso con gli EoW che desidera produrre:

- rifiuti disciplinati dal D. M. 127/2024 che definisce le attività, la gestione, gli usi e le caratteristiche dei rifiuti che devono essere trattati e dell’EoW che si ottiene;*
- il rifiuto EER 17 03 02, disciplinato dal D. M. 69/2018 inerente il trattamento del rifiuto che porta alla formazione del granulato di conglomerato bituminoso;*
- i restanti rifiuti appartenenti alla casistica prevista dall’art. 184-ter comma 3, nota come “caso per caso”.*

Per quest’ultima proposta, non si condivide lo sviluppo e il ragionamento adottato dal Gestore nel confrontarsi con le Linee Guida SNPA 41/2022 che disciplinano e fissano i criteri con i quali dev’essere condotta l’istruttoria che concerne i “caso per caso”. Il Gestore nel confrontarsi con quanto previsto dalle stesse ha opportunamente configurato il proprio impianto con uno dei casi previsti dalla tabella 4.3, in particolar modo con il caso 1. Tale caso trova applicazione con il progetto proposto ma limitatamente ai rifiuti previsti dal D. M. 5 febbraio 1998, in quanto, il Gestore verifica e valuta le condizioni previste dal caso 1 rapportando i rifiuti ricadenti in questa casistica (EER 10 02 01, 10 02 02, 10 09 03, 10 09 08, 10 09 12, 10 10 03, 12 01 21, 17 02 02 e 17 08 02) al D. M.127/2024 in maniera errata. La Tabella, al caso 1, fa chiaramente riferimento al D. M. 05/02/98 ed è con esso che il Gestore deve confrontarsi nelle verifiche e valutazioni richieste: per ogni rifiuto deve essere definito a quale tipologia di lavorazione e caratteristiche delle materie prime prodotte si fa riferimento in virtù di quelle definite nel suballegato 1 all'allegato 1 del suddetto decreto. Solo dopo opportuno confronto e verifica dei requisiti dei rifiuti in ingresso sarà possibile ricondurre e dimostrare che l’EoW



prodotto da tali rifiuti sarà confrontabile con quello previsto anche dal D. M. 127/2024.

Per i rifiuti che non trovano corrispondenza con quelli indicati nel D. M. 05/02/1998 sarà invece indispensabile che il Gestore ricorra ad un altro caso previsto dalla tabella 4.3 della Linea Guida SNPA 41/2022 e sviluppi opportunamente le valutazioni del caso inviando le dimostrazioni di aderenza dei rifiuti coinvolti ai criteri definiti per il proprio caso.

A tale riguardo è necessario acquisire documentazione che attesti il corretto confronto con quanto previsto dalle Linee Guida.”

Si specifica che sono stati mantenuti i seguenti EER, disciplinati dal DM 127/24: 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.03.02 ,17.05.04, 17.05.08, 17.09.04, 01.04.08, 01.04.09, 01.04.10, 01.04.13, 10.12.01, 10.12.06, 10.12.08, 10.13.11, 12.01.17, 19.12.09, 20.03.01.

2.16 Punto 16)

Testo della richiesta: “Definire le baie di stoccaggio e le loro dimensioni per l’area T2 e quantificarle; stimare quanti lotti di EoW per tipologia di flusso si prevede di stoccare e come si garantisce la loro separazione.”

L’area T2 destinata alla formazione dei lotti di EoW ha una superficie complessiva pari a 1.900 mq. Per la separazione dei cumuli di materiale è stato previsto l’utilizzo di blocchi modulari tipo geo bloc mobili e in calcestruzzo. I blocchi modulari sono disposti fino a raggiungere un’altezza massima di 3 metri e una larghezza di 2 metri, così come riportato in dettaglio al par. 4.6 “Stoccaggio e movimentazione” dell’elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" e graficamente all’elaborato “25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti”.

2.17 Punto 17)

Testo della richiesta: “Riportare in planimetria l’area adibita al materiale prodotto non ancora classificato come EoW, ovvero il materiale lavorato in attesa di analisi chimica.”

All’elaborato grafico “25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti”, e nello specifico nel settore T1 è stata inserita l’area destinata al materiale lavorato in attesa di analisi chimica.

2.18 Punto 18)



Testo della richiesta: "In virtù dei diversi flussi di processo (D.M. 127/24, D.M. 69/18, e per i casi previsti all'art. 184-ter comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.), dettagliare come vengono mantenuti separati i relativi flussi e le aree di stoccaggio dell'EoW prodotto. Fornire, inoltre, i flussogrammi di tutti i processi su planimetria."

Si rimanda agli elaborati "25-C021_GEN.01.09.R0_Percorso dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto", "25-C021_GEN.01.10.R0_Percorso dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto per CER 17.03.02", "25-C021_GEN.01.11.R0_Percorso dei mezzi per movimentazione EoW", "25-C021_GEN.01.12.R0_Movimentazione interna dei mezzi" e "25-C021_GEN.01.13.R0_Movimentazione interna dei mezzi per CER 17.03.02" per la restituzione grafica dei relativi percorsi dei mezzi.

2.19 Punto 19)

Testo della richiesta: "Dettagliare e indicare in planimetria le modalità di gestione del rifiuto EER 17 03 02 che garantiscono la separazione dei due flussi di produzione (D.M. 127/24 e D.M. 69/18) lungo tutta la filiera del processo."

Si rimanda agli elaborati "25-C021_GEN.01.10.R0_Percorso dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto per CER 17.03.02", "25-C021_GEN.01.13.R0_Movimentazione interna dei mezzi per CER 17.03.02" e "25-C021_GEN.01.11.R0_Percorso dei mezzi per movimentazione EoW" e la restituzione grafica dei relativi percorsi dei mezzi.

2.20 Punto 20)

Testo della richiesta: "Descrivere che tipologia di EoW è prevista; la granulometria attesa in virtù dei macchinari in possesso e in virtù degli usi successivi. Riportare i possibili impieghi dell'EoW prodotto."

Al par. 4.7.4 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" si riportano i dettagli relativi alla tipologia e granulometria di EoW che saranno prodotti e il loro possibile impiego.

2.21 Punto 21)

Testo della richiesta: "Indicare la posizione del vaglio in planimetria e il suo utilizzo (pre e post frantumazione?)."

Nell'elaborato grafico "25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti", è stata dettagliata la posizione del vaglio che durante la frantumazione sarà posto nella piazzola assieme al

frantoio e in post frantumazione sarà ricoverato nell'area tettoia

2.22 Punto 22)

Testo della richiesta: "Definire le caratteristiche costruttive della recinzione."

Come specificato anche al par. 4.4 "Indicazione degli accessi, recinzioni, viabilità interna" dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", è stato specificato l'impiego, perimetralmente all'area dell'impianto, di una rete antigrandine e antipolvere di altezza pari a 2,00 m, fissata a una rete metallica zincata rigida sostenuta da pali metallici opportunamente fissati.

2.23 Punto 23)

Testo della richiesta: "Nei Decreti che disciplinano i rifiuti in ingresso e la formazione dell'EoW è previsto un sistema di gestione aziendale che contempla procedure in merito alla tracciabilità, accettazione dei rifiuti e costituzione dei lotti di EoW pronti per la commercializzazione. E' facoltà del Gestore per tale sistema di gestione provvedere alla sua certificazione; ma qualora non intenda certificarlo, fornire tali procedure."

Come già specificato la ditta Baraldini Ambiente s.r.l. si doterà di proprie certificazioni ISO a valle del rilascio dell'autorizzazione all'installazione della nuova attività produttiva nel sito individuato.

2.24 Punto 24)

Testo della richiesta: "In virtù della richiesta di autorizzare l'operazione di R13 sui rifiuti ferrosi e non ferrosi si ritiene che la Ditta sia soggetta all'applicazione di quanto previsto all'art. 72 del D. Lgs. 101/2020 e ss.mm.ii., pertanto dovrà essere predisposta la "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" alla luce di quanto disposto dall'art. 72 del succitato decreto legislativo ed in riferimento alle indicazioni previste dalle "Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti" di ISPRA e dalla norma "UNI 10897"."

Come specificato anche al par. 4.7.1 "Ciclo produttivo" dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", è stata prevista una "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" che permetterà il controllo radiometrico all'ingresso dello stabilimento mediante l'utilizzo del macchinario tipo "Radiagem – SG2R - Tel".

Il controllo radiometrico sarà effettuato preliminarmente nel singolo cantiere d'origine del materiale, prima del suo arrivo all'impianto, secondo quanto previsto dal Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) del singolo cantiere, in conformità al D.Lgs. 81/2008 (Titolo IV).

2.25 Punto 25)

Testo della richiesta: “Dettagliare la viabilità all'interno dell'impianto, sia quella interna per le movimentazioni dei cumuli sia quella esterna, specificando se i mezzi adibiti al trasporto di rifiuti ed EoW per e da l'impianto entreranno nelle rispettive aree di stoccaggio T1, T2 e T3. Relazionare sugli spazi adibiti alle movimentazioni interne. Riportare tutto su planimetria.”

Si rimanda agli elaborati” 25-C021_GEN.01.09.R0_Percorso dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto”, “25-C021_GEN.01.10.R0_Percorso dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto per CER 17.03.02”, “25-C021_GEN.01.11.R0_Percorso dei mezzi per movimentazione EoW”, “25-C021_GEN.01.12.R0_Movimentazione interna dei mezzi” e “25-C021_GEN.01.13.R0_Movimentazione interna dei mezzi per CER 17.03.02” per la restituzione grafica dei relativi percorsi dei mezzi.

2.26 Punto 26)

Testo della richiesta: “In fase di esercizio è prevista unicamente l'eventuale formazione di emissioni diffuse di polveri durante le attività di frantumazione e la movimentazione dei rifiuti. La valutazione delle emissioni di polveri è stata condotta seguendo le Linee Guida di ARPA Toscana e, per rispondere alla richiesta Arpa dello screening, è stata effettuata anche una simulazione modellistica con il codice di calcolo SCREEN. Si richiedono informazioni di dettaglio circa:

- la posizione delle sorgenti (georeferenziazione delle aree di stoccaggio/cumuli, dell'area di ubicazione del frantoio, ecc.),*
- le dimensioni geometriche dei cumuli (altezza, base),*
- la presenza di barriere (altezza delle barriere e altezza del cumulo considerata) e influenza delle stesse sulla dispersione delle polveri,*
- informazioni sui recettori individuati (georeferenziazione e tipologia del recettore).”*

Si specifica che:

- la posizione delle sorgenti è stata ricavata dalla tavola “25-C021_GEN.01.04.R2-Layout impianto recupero rifiuti”,
- la dimensione geometria dei cumuli è stata calcolata come indicato al par. 4.6 dell'elaborato “25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale”;
- la presenza di barriere (altezza delle barriere e altezza del cumulo considerata) e l'influenza



delle stesse sulla dispersione di polveri è stata analizzata al par 7.3.1.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale";

- in merito ai recettori individuati, per la valutazione dell'emissione di polveri è stato utilizzato il medesimo studio effettuato per il rumore. Le specifiche relative alla distanza dall'impianto e alla tipologia di recettore sono riportate al par. 7.4.1.1 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

In ogni caso, per maggiori dettagli in merito a tale richiesta e per le informazioni relative alla simulazioni modellistiche, si rimanda al par. 7.3.1.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", relativo agli impatti in fase di esercizio per la componente atmosfera.

2.27 Punto 27)

Testo della richiesta: "Nel documento di SLA viene inoltre effettuata una stima delle emissioni derivanti dal traffico indotto, in termini di PM10, PM2.5, CO, Benzene e NOx, ma le valutazioni presentate dal proponente non considerano gli impatti complessivi della fase di esercizio dell'impianto e del traffico indotto, che risultano analizzati separatamente. Si richiede pertanto che vengano presentate le stime complessive delle emissioni (esercizio impianto + traffico indotto) e che si effettuino 2 simulazioni diverse, l'una considerando un'altezza dei cumuli pari all'altezza della recinzione e una cautelativamente ridotta a 2/3 di tale altezza."

Si rimanda al par. 7.3.1.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", relativo agli impatti in fase di esercizio per la componente atmosfera.

2.28 Punto 28)

Testo della richiesta: "Inoltre si richiede che la valutazione delle emissioni derivanti dal traffico indotto, in termini di PM10 e NOx, espressa in t/anno/km e t/anno, venga effettuata sull'intero territorio comunale e venga confrontata con le emissioni del macrosettore "traffico" del Comune di Mirandola, come riportate nell'inventario INEMAR 2021."

Si rimanda al par. 7.3.1.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", relativo agli impatti in fase di esercizio per la componente atmosfera.

2.29 Punto 29)



Testo della richiesta: “Infine si richiede che venga effettuata una valutazione di impatto cumulativa, che tenga conto anche dell'impianto Baraldini già in funzione e di eventuali altri impianti analoghi presenti nell'intorno dello stabilimento.”

Si rimanda all'elaborato “25-C021_SIA.04.02.R2-Studio di impatto sul sistema della mobilità”.

2.30 Punto 30)

Testo della richiesta: “Sulla base di quanto indicato nel documento “Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione in atmosfera e presentazione dei risultati” (<https://www.arpae.it/it/notizie/indicazioni-tecniche-per-studi-modellistici-sulle-emissioni>), si richiede di produrre tutti i dati e le informazioni necessari alla scrivente Agenzia per la valutazione dei risultati modellistici, in conformità a quanto previsto:

- *nell'Allegato A3 (dati di input),*
- *nell'Allegato A4 (dati di output).”*

Dati e informazioni utili alla valutazione dei risultati modellistici, in conformità a quanto previsto nell'Allegato 3 (dati di input) e nell'Allegato 4 (dati di output) nel documento “Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione in atmosfera e presentazione dei risultati” sono riportati al par. 7.3.1.1 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

2.31 Punto 31)

Testo della richiesta: “In relazione alla stima del consumo idrico, definire le modalità di approvvigionamento idrico e il suo uso.”

Si veda elaborato “25-C021_IDR.02.04.R2 - Relazione tecnica idraulica”.

2.32 Punto 32)

Testo della richiesta: “Relazionare in merito alla capacità di stoccaggio delle acque meteoriche da riutilizzare e il loro uso nel periodo estivo. Definire come verrà assicurata la bagnatura dei cumuli durante tale periodo.”

Si veda elaborato “25-C021_IDR.02.04.R2 - Relazione tecnica idraulica”.

2.33 Punto 33)



Testo della richiesta: "Fase esercizio, descrizione dei dati di input del modello: tipologie di sorgenti (puntiformi, areali, lineari), come è stato considerato il rumore dei mezzi circolanti sulla viabilità interna, valutazioni circa la rumorosità nella fase di carico - scarico dei rifiuti (inerti, ferro, vetro nei cassoni posti in prossimità di R3)."

Si specifica che per quanto riguarda lo studio previsionale di impatto acustico, all'interno del modello le sorgenti sono state considerate come puntiformi e il rumore dei mezzi circolanti sulla viabilità interna è stato considerato come sorgente sonora mobile. Per quanto riguarda la valutazione della rumorosità nella fase di carico-scarico rifiuti è stata eseguita una misura dell'emissività del carico e scarico in una situazione potenzialmente più critica, ossia nell'attività di scarico di ferro e acciaio all'interno di apposito cassone scarrabile. In ogni caso, si rimanda all'elaborato "25-C021_SIA.04.03.R2_Studio previsionale di impatto acustico"

2.34 Punto 34)

Testo della richiesta: "Nella relazione viene indicata come opera di mitigazione l'impiego di barriere mobili ma non viene indicato il loro numero, dove queste saranno collocate e come devono essere impiegate; si ritiene che la tipologia di barriere scelte non sia garanzia per il rispetto dei limiti normativi, anche a causa dell'incertezza circa le reali modalità di impiego delle stesse, si richiede pertanto di valutare la realizzazione di opere alternative di mitigazione acustica."

Si rimanda al par. 7.2 relativo alle mitigazioni in fase di esercizio dell'elaborato "25-C021_SIA.04.03.R2_Studio previsionale di impatto acustico"

2.35 Punto 35)

Testo della richiesta: "La documentazione presentata esamina i potenziali effetti della realizzazione dell'impianto sull'atmosfera durante la fase di cantiere, ritenendo l'impatto sulla matrice atmosfera non critico, ma non sono stati forniti dettagli in merito alle stime condotte. Non è stato inoltre presentato un cronoprogramma dei lavori, con specifiche fasi operative, durata complessiva dei lavori e durata prevista delle attività, elementi necessari per una corretta valutazione degli impatti temporanei."

Si richiede di integrare la documentazione fornendo i dati utilizzati per la stima delle emissioni di polveri per ogni singola fase del cantiere e un cronoprogramma dettagliato, corredato da:

- *durata complessiva del cantiere;*
- *articolazione delle lavorazioni per fasi;*
- *durata stimata di ciascuna fase.."*

Si rimanda al par. 7.3.2.1 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

Per il cronoprogramma si allega elaborato "25-C021_GEN.01.15.R0_Cronoprogramma".

2.36 Punto 36)

Testo della richiesta: “Relativamente ai Box individuati graficamente nell’area definita “Settore T3”, e ad eventuali altri manufatti di progetto non chiaramente rappresentati, si chiede di fornire chiarimenti in merito alla consistenza degli stessi, eventualmente corredati da opportuni elaborati grafici e/o relazioni.”

Si intende chiarire che per box prefabbricati si intendono cassoni mobili di contenimento del materiale, per tanto non vi è necessità di presentazione di pratiche autorizzative o documentazione strutturale.

2.37 Punto 37)

Testo della richiesta: “Indicazione, tramite opportuno calcolo, del rispetto delle dotazioni pertinenziali minime di cui all’art. 3.1.5. del RUE vigente.”

Come previsto dall’art. 3.1.5 del RUE vigente, le dotazioni pertinenziali minime non sono necessarie per gli usi U20 (**Impianti per l'ambiente. Impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti: discariche, piattaforme di stoccaggio; piattaforme ecologiche; impianti di depurazione. Sono compresi i relativi uffici e servizi in quanto funzionali all'impianto**). Pertanto, non si prevede l’insediamento di parcheggi pertinenziali P3c e P3r.

2.38 Punto 38)

Testo della richiesta: “Rappresentazione grafica relativa all’individuazione delle dotazioni pertinenziali minime di cui all’art. 3.1.5. del RUE vigente, in coerenza con il precedente punto.”

Come previsto dall’art. 3.1.5 del RUE vigente, le dotazioni pertinenziali minime non sono necessarie per gli usi U20 (**Impianti per l'ambiente. Impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti: discariche, piattaforme di stoccaggio; piattaforme ecologiche; impianti di depurazione. Sono compresi i relativi uffici e servizi in quanto funzionali all'impianto**). Pertanto, non si prevede l’insediamento di parcheggi pertinenziali P3c e P3r.

2.39 Punto 39)

Testo della richiesta: “Indicazione nell’allegato “Altri soggetti, altri tecnici, altre imprese”, della figura abilitata alla relazione geologica.”

Si allega elaborato “25-C021_PDC.07.11.R1_ALTRI TECNICI”.

2.40 Punto 40)

Testo della richiesta: "L'area in oggetto rientra tra le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso essendo nell'intorno dei 15 km dall'"Osservatorio Geminiano Montanari" di Cavezzo (MO) così come riconosciuto con determina Arpa DET-AMB-2018-3027 del 15/06/2018, per l'illuminazione esterna risulta necessario presentare integrazioni alla documentazione progettuale, fornendo un'analisi di conformità alla disciplina sull'inquinamento luminoso di cui alla legge regionale n.19/2003 e direttiva applicativa DGR 1732/2015."

Si allega il progetto elettrico.

2.41 Punto 41)

Testo della richiesta: "Considerando che il Comune di Mirandola rientra nelle aree di superamento degli standard di qualità dell'aria (SQA) Piano AIR 2030 con superamento dei valori minimi, si chiede di valutare possibili ulteriori misure mitigative per il contenimento delle polveri fini derivanti dall'attività di recupero, facendo riferimento a quanto prescritto nelle NTA del PAIR 2030 articolo 10 comma 2 "Provvedimenti abilitativi ambientali" e al capitolo 11, paragrafo 11.4.3.6 "Contrasto alle emissioni di polveri diffuse" della Relazione generale di Piano."

Al paragrafo 8.3.2.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", relativo alle mitigazioni previste per la componente atmosfera in fase di esercizio, si analizza la coerenza del progetto con le tecniche di contenimento delle polveri fini derivanti dalle attività di recupero rifiuti riportate al paragrafo 11.4.3.6 "Contrasto alle emissioni di polveri diffuse" della Relazione generale di Piano del PAIR 2030.

2.42 Punto 42)

Testo della richiesta: "Per le misure di mitigazione proposte, relativamente alle piantumazioni arboree ed arbustive, dovranno essere utilizzare le specie elencate al punto 4 dell'Allegato C del RUE vigente."

In merito alle misure di mitigazione proposte è stato prevista la piantumazione di specie rientranti nella lista al punto 4 dell'Allegato C del RUE vigente del comune di Mirandola e, pertanto è stato aggiornato dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" e l'elaborato grafico "25-C021_GEN.01.05.R1-Mitigazioni a verde".

2.43 Punto 43)



Testo della richiesta: “Nella figura 7 dell'elaborato SIA.04.02.R0, si chiede la rimozione dell'indicazione “Area di sosta mezzi in attesa”, in quanto essa è riportata su una strada pubblica, che non può essere considerata parte integrante del progetto presentato.”

Si specifica che è stata rimossa l'indicazione “Area di sosta mezzi in attesa” nella figura 7 dell'elaborato “25-C021_SIA.04.02.R2_ Studio di impatto sul sistema della mobilità”.

2.44 Punto 44)

Testo della richiesta: “Si chiede l'inserimento, negli elaborati progettuali ritenuti necessari, della pista ciclopedonale di via di Mezzo.”

Nell'elaborato "SIA.04.02.R1_Studio di impatto sul sistema della mobilità" è stata specificata la presenza della pista ciclopedonale di via di Mezzo.

2.45 Punto 45)

Testo della richiesta: “Presentare il modello MUR D.4 debitamente compilato e firmato digitalmente dal committente (anche in forma autografa se sprovvisto di firma digitale) e dal collaudatore.”

Si allega elaborato “25-C021_ SIS.08.13.R0_MUR A.4/D.4”.

2.46 Punto 46)

Testo della richiesta: “Indicare i dati del costruttore nel modello MUR D.2.”

Si allega elaborato “25-C021_ SIS.08.14.R0_MUR D.2”.

2.47 Punto 47)

*Testo della richiesta: “La modulistica MUR deve essere firmata digitalmente come di seguito:
a. modello MUR A.1/D.1 ed eventuale A.3/D.3 dal progettista architettonico e dal progettista strutturale;
b. modello MUR D.2 anche dal costruttore (anche in forma autografa se sprovvisto di firma digitale);”*

La modulistica presentata è firmata come richiesto.

2.48 Punto 48)

Testo della richiesta: “Dal progetto architettonico si evince la realizzazione di numerose opere non trattate nel progetto strutturale. Si chiede di inquadrare tali interventi anche dal punto di vista strutturale e, qualora trattasi di interventi privi



di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici (IPRIPI) ai sensi della DGR 2272/2016, si chiede di fornire elaborato grafico indicando per ogni intervento, il punto della citata DGR nel quale ricade, riportando i punti anche nell'apposito riquadro del modello MUR A.1/D.1, fornendo altresì la relativa documentazione obbligatoria, ovvero qualora trattasi di interventi di rilevanza strutturale, fornire il relativo deposito provvedendo al pagamento del rimborso forfettario.”

Si allegano modulistica ed elaborati revisionati, oltre agli elaborati IPRIPI L2.

2.49 Punto 49)

Testo della richiesta: “Rivedere la relazione geologica fornendo una revisione completa dell'aggiornamento alle vigenti NTC, superando quella riferita alle precedenti NTC riproposta.”

La relazione è aggiornata, si veda 25-C021_SIS.08.07.R1_PS.06.1_Relazione-geologica.

2.50 Punto 50)

Testo della richiesta: “In aggiunta al punto precedente, in ragione di quanto emerso dalla relazione attualmente in atti, si chiede di fornire integrazioni/chiarimenti in ordine ai seguenti aspetti, firmati dal geologo/tecnico abilitato, dal progettista strutturale e dal direttore dei lavori strutturali;

a. dare atto, mediante riferimenti normativi e/o riferimenti bibliografici di comprovata validità, che le prove prese in considerazione per la definizione delle caratteristiche del terreno ad una distanza dichiarata di circa 100 m. (cfr. pag. 4 della relazione geologica) possono essere ritenute sito specifiche;

b. l'andamento della velocità delle onde di taglio, mostra profilo di inversione (marcata) nei primi metri di profondità, ossia un peggioramento delle proprietà meccaniche del terreno. Conseguentemente, si rende necessario giustificare adeguatamente l'utilizzo dell'approccio semplificato adottato per la valutazione dell'azione sismica di riferimento, in accordo con il §3.2.2 delle NTC/2018, ovvero valutare l'opportunità di eseguire specifica analisi di risposta sismica locale (RSL);

c. fermo restando la necessità di rivedere la relazione, non è chiaro se il terreno presenta o meno un rischio di liquefazione in quanto la relazione riporta informazioni contrastanti. Si chiede di fornire il potenziale di liquefazione, la magnitudo di riferimento e, se necessari la stima dei cedimenti e gli eventuali accorgimenti.”

- La prova è stata effettuata nello stesso lotto della pensilina. L'esito della prova è a supporto della definizione del modello geologico di riferimento;
- la RSL era in allegato alla relazione;
- verrà eliminato l'allegato a e verrà emessa rev.01 della relazione.



2.51 Punto 51)

Testo della richiesta: “Nell’elaborato “Studio di impatto ambientale” è presente (a pag. 67 di 253 del file) la Figura 39 contenente un estratto della Tavola dei vincoli del PUG di Mirandola. Su tale stralcio sono indicati i limiti della fascia di rispetto stradale per l’autostrada Cispadana. Mettendo a confronto l’estratto della tavola dei vincoli con il Layout dell’impianto recupero rifiuti, si può desumere la presenza di un’interferenza del previsto impianto con la fascia di rispetto per la Cispadana. Si chiede pertanto di fornire una sovrapposizione dettagliata fra il perimetro dell’impianto di progetto e la tavola dei vincoli del PUG di Mirandola e, ove necessario, di apportare le modifiche necessarie ad evitare interferenza fra l’impianto di progetto e il vincolo della fascia di rispetto stradale.”

E' stato prodotto l'elaborato “25-C021_GEN.01.08.R0-Tavola dei vincoli del PUG di Mirandola” all'interno del quale sono stati riportati graficamente i limiti della fascia di rispetto per l'autostrada Cispadana.

Si specifica che è stato modificato l'assetto dell'impianto di recupero rifiuti in funzione della fascia di rispetto stradale della Cispadana.

2.52 Punto 52)

Testo della richiesta: “Si rileva che la documentazione inviata non consente una compiuta valutazione dell’interferenza in quanto non risultano riportati gli asset Snam. Atteso quanto sopra, si comunica che le opere indicate interferiscono con i nostri preesistenti metanodotti: METANODOTTO: DERIVAZIONE BASSA MODENESE DN 250.

Per poter valutare integralmente l’impatto dell’opera in progetto con i metanodotti emarginati in pressione ed esercizio, sia in termini di compatibilità che di interferenza con gli stessi, risulta necessario svolgere un preventivo picchettamento del tracciato della condotta (tel. 0522-558050), che dovrà essere successivamente riportata sulla documentazione progettuale integrativa che siamo a richiederVi con la presente. Si richiede, pertanto, la documentazione integrativa di seguito indicata:

- *progetto in scala adeguata (1:2000-1:500/1200), con evidenziata la posizione degli asset Snam Rete Gas precedentemente individuati/picchettati, firmato da tecnico abilitato;*
- *verbale di picchettamento Snam;*
- *sezione/I eventuale/i punto/i di interferenza in attraversamento con metanodotto Snam precedentemente individuato/picchettato e metodologia di attraversamento;*
- *planimetria con indicazione dettagliata di eventuali aree da adibire a passaggio mezzi pesanti da effettuarsi su condotta Snam.*
- *planimetria con indicazione dettagliata delle aree di cantiere, aree di accesso, area deposito materiali e indicazione di eventuali baraccamenti e servizi di cantiere, in relazione all’asse della nostra tubazione.*



SNAM ribadisce, infine, che i metanodotti emarginati sono eserciti ad alta pressione e che, pertanto, al fine di garantire l'esercizio in sicurezza dello stesso, nessun lavoro potrà essere intrapreso, nell'ambito della fascia di servitù di mt. 12,00 senza una preventiva formale autorizzazione da parte di SNAM. Resta, pertanto, inteso che, in difetto, riterremo il proponente, fin da ora, responsabile per ogni e qualsiasi danno dovesse derivare a persone, cose o impianti a causa di eventi connessi a eventuali lavori arbitrariamente eseguiti.”

In merito a quanto richiesto, si specifica che in data 27/01/2026 è stato eseguito un picchettamento del tracciato della condotta SNAM, in merito al quale si riporta il verbale di picchettamento all'allegato 1 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale".

Il rilievo georeferenziato della condotta è riportato all'elaborato "25-C021_GEN.01.14.R0_Planimetria ubicazione gasdotto SNAM".

Si specifica che l'impianto di recupero non intercetta direttamente la condotta SNAM e, come riportato anche nella succitata planimetria, non interferisce neanche con la fascia di servitù complessiva di 12 m del gasdotto.

Si specifica in ogni caso che

2.53 Punto 53)

Testo della richiesta: “Con riferimento al procedimento richiamato in oggetto, [...] ravvisato un potenziale rischio archeologico relativamente all'area oggetto di progettazione e, pertanto, la possibilità di interferenza delle opere in progetto con depositi archeologici presenti nel sottosuolo;tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza, per quanto di competenza e limitatamente agli aspetti di tutela archeologica, ritiene che l'opera di cui all'oggetto sia da sottoporre a indagini archeologiche preventive secondo le prescrizioni di seguito elencate:

- progettazione e realizzazione di sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alla profondità massima di progetto, in numero tale da costituire un'adeguata campionatura dell'area di intervento;*
- gli scavi dovranno essere effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista;*

Le indagini dovranno essere effettuate con oneri non a carico di questo Ufficio, da parte di archeologi professionisti, in possesso dei necessari requisiti ai sensi del D.M. 20 maggio 2019 n. 244, secondo le indicazioni fornite da questa Soprintendenza, che assumerà la Direzione scientifica.

In caso di rinvenimenti di resti archeologici dovrà essere data immediata comunicazione a questa Soprintendenza, che procederà a fornire le indicazioni dovute su tempi, modalità di intervento e a prescrivere eventuali approfondimenti di indagini.

Al termine delle attività archeologiche dovrà essere prodotta da parte della ditta incaricata una relazione, ritenuta parte integrante delle indagini e a completamento delle medesime, che conterrà tutti i dati raccolti nel corso dei lavori. La



modalità di consegna della relazione e della relativa documentazione di scavo dovrà essere conforme a quanto indicato sul sito di questa Soprintendenza.

A seguito dei risultati delle indagini corredati dalla relazione archeologica, questo Ufficio rilascerà il parere definitivo o valuterà eventuali ulteriori prescrizioni.”

Si specifica che gli scavi saranno effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la supervisione di un archeologo professionista che verrà nominato e comunicato alla Soprintendenza nel rispetto dei tempi minimi di preavviso previsti per legge, previa esecuzione di sondaggi archeologici.

3 Integrazioni osservazioni

3.1 Punto 1)

Testo della richiesta: “Contesto ambientale- 4.2 Mobilità e traffico: Il modello non considera la conformazione reale delle strade circostanti. In particolare segnaliamo che all’elaborato “25-C021_SLA.04.02.R1_Studio di impatto sul sistema della viabilità” alla pagina 12/33 figura 11 itinerario 4 si individuano come itinerario di accesso anche le vie Dosso e Serafina, strade secondarie con carreggiata stretta per altro già oggetto di ripetute richieste da parte dei residenti e del Comitato stesso di snellimento del traffico e di introduzione di sistemi di rallentamento che aumentino la sicurezza stradale. Riteniamo che questo percorso dovrebbe essere interdetto al passaggio dei mezzi pesanti che vieppiù con il progetto in oggetto aumenterebbe considerevolmente. Già ora avviene di frequente che i mezzi pesanti in uscita dalla Variante della Statale 12 sbagliano direzione immettendosi nella Via Serafina, strada stretta e già ora trafficata, costretti a percorrere un itinerario tortuoso per arrivare all’area industriale di via di Mezzo dal momento che non ci sono zone adeguate a inversioni da parte di mezzi pesanti nel caso di errori di direzioni”.

Si specifica che all’elaborato “25-C021_SLA.04.02.R1_Studio di impatto sul sistema della viabilità” è stato stralciato l’itinerario 4.

3.2 Punto 2)

Testo della richiesta: “Impatti ambientali del progetto e misure di mitigazione – 5.3 Atmosfera – 5.3.1 Impatti – 5.3.1.2 Fase di esercizio: I valori indicati nella documentazione sono valutati trascurabili ma riteniamo vadano integrati al contesto locale anche in considerazione che la centralina di rilevamento è posta a 16 km dall’area interessata, nella frazione di Gavello di Mirandola. Richiediamo anche una valutazione in condizioni metereologiche avverse in considerazione dei frequenti ormai noti eventi anomali dovuti al cambiamento climatico.



Riteniamo che non risulti adeguatamente valutata la somma degli impatti dell'impianto in relazione alle altre attività industriali già presenti nella zona, al traffico esistente e alle condizioni dei ricettori residenziale/agricolo. Si richiede la valutazione degli impatti cumulativi.

Richiediamo un monitoraggio ambientale post-operam anche tramite sistema di rilevamento ad hoc, la definizione di soglie di allarme e un piano di comunicazione dei dati a residenti e autorità.”.

Si specifica che il risultato dello studio relativo all'emissione di polveri è stato ottenuto prendendo le condizioni di propagazione più impattanti dal punto di vista meteorologico e condizioni di funzionamento sostanzialmente in continuo per ciascuna attività e per tutto il tempo di operatività dell'impianto; pertanto è stata quindi simulata la situazione peggiore, più impattante e di massimo carico dell'impianto in esercizio. In merito alle valutazioni dell'emissione delle polveri relative a condizione meteorologiche avverse e/o eventi anomali dovuti al cambiamento climatico si puntualizza che si tratta di eventi spot e imprevedibili che non è possibile inserire e analizzare all'interno di una valutazione previsionale.

In ogni caso, come già specificato, si sottolinea che al paragrafo 8.3.2.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale", relativo alle mitigazioni previste per la componente atmosfera in fase di esercizio, è stata analizzata la coerenza del progetto con le tecniche di contenimento delle polveri fini derivanti dalle attività di recupero rifiuti riportate al paragrafo 11.4.3.6 “Contrasto alle emissioni di polveri diffuse” della Relazione generale di Piano del PAIR 2030.

Per quanto riguarda il monitoraggio ambientale post-operam è stato aggiornato l'elaborato “25-C021_SIA.04.04.R1_Piano di monitoraggio ambientale”. Per la fase di PO, è stata prevista una misura delle polveri PTS e PM10 con frequenza stagionale, in concomitanza delle condizioni di lavoro più gravose e impattanti (frantumazione).

Per quanto riguarda la definizione delle soglie di allarme, ci si rifà ai limiti di riferimento previsti dal D. Lgs. 155/2015 e, qualora tali soglie fossero superate, si procederà con la comunicazione dell'evento agli enti, a mezzo PEC, correlata di report specifico riportante le relative misure effettuate e i risultati ottenuti.

3.3 Punto 3)

Testo della richiesta: “Impatti ambientali del progetto e misure di mitigazione – 5.3 Atmosfera – 5.3.2 Mitigazioni - 5.3.2.2 Fase di esercizio: Ci preoccupa che le azioni previste possano essere soggette a cambiamenti dovuti alla mancanza di personale o a qualsivoglia anomalia che si possa presentare nella normale attività lavorativa e che le operazioni di bagnatura e copertura possano non avere la frequenza prevista e chiediamo impegni e programmazione dettagliata in merito”.



Al par. 8.3.2.2 dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" relativo alle mitigazioni in fase di esercizio della componente ambientale atmosfera è specificato che, nel caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli, al fine di evitare fenomeni di dispersione e trasporto eolico, sarà sospesa l'attività di frantumazione e vagliatura. In merito alle bagnature di piazzale e cumuli è dettagliato al medesimo paragrafo un programma con definizione di orario e di stagionalità.

Si specifica infine che le coperture previste per il nastro trasportatore del frantoio sono nella fattispecie coperture di tipo fisso.

3.4 Punto 3)

Testo della richiesta: "Impatti ambientali del progetto e misure di mitigazione – 5.4 Rumore – 5.4.2 Mitigazioni - 5.4.2.2 Fase di esercizio: Ci preoccupa che le barriere acustiche mobili antirumore possano nel tempo non essere collocate in modo adeguato, chiediamo che sia individuata un'area dedicata e protetta senza che ci possano essere variazioni nel tempo della posizione delle barriere antirumore. Inoltre in merito all'ipotesi che "l'impianto di trattamento dei rifiuti stoccati è situato al centro dell'area in posizione baricentrica rispetto ai cumuli che, con la loro altezza di circa 5 m forniranno anche una naturale barriera acustica dell'intorno delle attività di macinazione" (riferimento Sintesi non Tecnica 3.5 Descrizione dell'attività di recupero rifiuti R5) riteniamo che non costituisca una barriera continuativa e certa ma subordinata alle quantità di materiali presenti e alle modalità di accumulo e chiediamo che si individui una modalità di protezione del rumore stabile nel tempo".

Si rimanda all'elaborato "25-C021_SIA.04.03.R2_Studio previsionale di impatto acustico".

In merito all'utilizzo dei cumuli come barriera acustica naturale, si specifica che è un'ipotesi superata. Infatti, le valutazioni acustiche non hanno in considerazione gli effetti acustici mitigativi dei cumuli che saranno presenti nell'area.

3.5 Punto 4)

Testo della richiesta: "Impatti ambientali del progetto e misure di mitigazione – 5.7 Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali – 5.7.2 Mitigazioni - 5.7.2.2 Fase di esercizio: Chiediamo che la realizzazione delle mitigazioni arboree tenga conto anche dei problemi di pollinosi e di allergizzanti e di verificare che la scelta delle essenze arboree non aumenti la presenza di allergeni della zona".

In merito alle misure di mitigazione proposte è stata prevista la piantumazione di specie rientranti nella lista al punto 4 dell'Allegato C del RUE vigente del comune di Mirandola e, pertanto è stato aggiornato dell'elaborato "25-C021_SIA.04.01.R2_Studio di impatto ambientale" e l'elaborato grafico



"25-C021_GEN.01.05.R1-Mitigazioni a verde".

